

**LETTERATURA ITALIANA  
LETTERATURA E CINEMA**  
(Prof. Rosario CASTELLI)  
*Aggiornato al 06/02/2018*

AVVERTENZE GENERALI PER I TESISISTI

Nello svolgere la tesi di laurea, che costituisce il coronamento degli studi universitari, lo studente è chiamato a dare prova di capacità di iniziativa. Sia pure con il supporto dato dal relatore, egli deve dapprima mettere a fuoco il proprio obiettivo, individuando l'argomento di tesi, per poi coglierlo, realizzando un lavoro completo e organico su tale argomento attraverso l'impiego dei metodi di analisi e di sintesi appresi nel corso degli studi universitari.

Occorre innanzitutto un forte interesse per uno specifico ambito, in quanto il laureando dovrà confrontarsi con esso per un certo periodo di tempo. Tale interesse deve tradursi in un'idea promettente: un argomento o un problema che, in qualche suo aspetto, possa essere affrontato in modo innovativo. Per maturare un'idea si può ricorrere a suggerimenti di terzi e a un'analisi della letteratura, vale a dire di ciò che hanno già fatto gli altri. Anche se si dispone di un'idea, l'analisi della letteratura deve essere effettuata per accertarsi che tale idea non sia già venuta ad altri. L'idea dev'essere opportunamente elaborata sino a diventare un progetto; si tratta di un documento di due o tre pagine nel quale devono comparire:

- a) la letteratura esaminata in via preliminare;
- b) gli obiettivi della tesi e le ragioni sottostanti alla loro scelta;
- c) gli strumenti da utilizzare per raggiungere gli obiettivi;
- d) un indice della tesi con un'indicazione di massima sul contenuto dei diversi capitoli come pure sulle parti originali del lavoro. L'indice è un oggetto dinamico. In fase iniziale, quando il contesto è maggiormente incerto, consente una prima e provvisoria programmazione del lavoro da svolgere. Al procedere del lavoro, e alla conseguente diminuzione dell'incertezza, viene inevitabilmente modificato; ogni cambiamento implica ovviamente una revisione nella programmazione del lavoro non ancora svolto.

Se ci sono impegno e capacità, la tesi giungerà sicuramente in porto; tuttavia, potranno esserci significative differenze rispetto al progetto iniziale. Non è quindi possibile prevedere con precisione il tempo necessario per effettuare il lavoro di tesi; tuttavia, non è ragionevole pensare ad un impegno inferiore ai quattro-sei mesi. Una volta redatto, il progetto dovrà essere discusso con il futuro relatore; dopo aver ricevuto la sua approvazione e, soprattutto, i suoi consigli, il lavoro di tesi potrà avere inizio.

**La tesi di laurea presenterà la seguente struttura generale:**

**o Indice**

- o Introduzione:** L'introduzione deve contenere gli elementi fondamentali che servono a far comprendere il lavoro, anche a chi non abbia il tempo di leggerlo in tutte le sue parti. L'introduzione deve inoltre illustrare con chiarezza gli obiettivi e le ragioni sottostanti alla loro scelta, fornire alcuni cenni in merito alla letteratura rilevante, presentare gli strumenti utilizzati (la metodologia) e l'organizzazione essenziale in parti e in capitoli. La chiarezza degli obiettivi del lavoro è fondamentale per poterne controllare la coerenza, il rigore del metodo seguito e l'utilità del materiale utilizzato

(sia teorico che empirico). Capita spesso di imbattersi in tesi che contengono rassegne della letteratura o descrizioni di fatti in gran parte non attinenti al tema centrale. Chi legge l'introduzione deve poter rapidamente controllare l'effettiva utilità di ogni singola parte o capitolo rispetto agli obiettivi del lavoro. In molti casi, per ottenere una valida formulazione degli obiettivi occorre definire con precisione le ipotesi dalle quali si muove e la tesi che si intende dimostrare. Sebbene le ragioni sottostanti alla scelta degli obiettivi siano spesso evidenti, può essere utile menzionarle per far capire bene l'origine del lavoro svolto. Tali ragioni possono essere, per esempio, legate alla mancanza di una letteratura completa sull'argomento.

o **Capitoli centrali:** Anche la parte centrale della tesi, inevitabilmente, avrà una struttura che varia in funzione dell'argomento scelto e della metodologia impiegata. In linea generale, nei capitoli centrali si dovrà:

- proporre una rassegna della letteratura rilevante. Si può tranquillamente evitare l'analisi dettagliata di contributi solo marginalmente attinenti all'argomento trattato nella tesi. Se si ritiene che un certo argomento meriterebbe un maggiore approfondimento, pur essendo marginale ai fini del lavoro di tesi, è meglio rinviare alla letteratura. Per esempio: "su questo argomento esiste una vasta letteratura. Fra i contributi maggiori si segnalano Tizio (1952), Caio (1969) e Sempronio (1992)";
- illustrare lo schema interpretativo sul quale si fonda il lavoro;
- inquadrare il contesto in cui si inserisce il lavoro;
- presentare gli strumenti impiegati (la metodologia);
- presentare e discutere i risultati ottenuti.

o **Conclusioni:** Non sono un riassunto, bensì costituiscono il momento di verifica della struttura argomentativa e della metodologia adoperate. Infatti, se il lavoro è ben strutturato, cioè se le idee a qualunque livello della tesi rappresentano una sintesi di quelle ai livelli precedenti, la stesura delle conclusioni sarà agile, perché immediata conseguenza del lavoro già svolto. Le conclusioni devono essere chiare e sintetiche. Affinché siano efficaci, deve esistere un ordine, un procedimento logico nelle idee ivi esposte. In particolare, occorre richiamare il metodo di ragionamento seguito nel lavoro, riportando i risultati più importanti che sono emersi. Inoltre, bisogna menzionare i possibili futuri sviluppi della ricerca. Le conclusioni vanno armonizzate con l'introduzione; in esse si deve dare giustificazione e dimostrazione delle prese di posizione.

o **Note:** Le note servono ad identificare la fonte dalla quale è tratta una informazione oppure a fornire ulteriori considerazioni, citazioni e rinvii che altrimenti appesantirebbero il testo, rischiando di far perdere il filo a chi legge. Esse contribuiscono inoltre a documentare la serietà di una ricerca. È importante inserirle sin da subito nel testo, onde evitare di dimenticare col tempo da dove si era tratta l'informazione. Per quanto concerne la loro definitiva collocazione, si consiglia il posizionamento a piè di pagina.

o **Bibliografia:** La bibliografia è di estrema rilevanza, in primo luogo perché permette di capire a quale livello siano arrivati gli studi intorno all'argomento prescelto, quindi perché fornisce un indicatore del tipo di lavoro che è stato svolto e, da ultimo, perché è indispensabile per il lettore interessato ad approfondire i temi trattati. Nella scelta di un testo lo studente dovrà essere in grado di valutare con rapidità se questo possa essergli utile. Un primo orientamento nella selezione del materiale è fornito dalla fama dell'autore e dalla sua specifica competenza rispetto all'argomento, dalla

validità (specializzazione) della casa editrice o della rivista. Le riviste sono fonti di notevole utilità, soprattutto quando l'argomento è recente e non esistono ancora libri che lo affrontino in modo completo oppure quando si voglia riportare il più recente orientamento su di un argomento. Nel corso della stesura della tesi verranno consultati molti volumi, sia pure senza leggerli tutti dalla prima all'ultima riga. La bibliografia dovrà contenere l'elenco di tutte le opere utilizzate. Non vanno invece citate le opere che non sono state effettivamente consultate, anche se esse compaiono nelle bibliografie di altri autori: tutto il materiale deve essere stato visionato in prima persona.

#### o Allegati eventuali

La forma, nella stesura della tesi di laurea, non ha minore importanza dei contenuti. Occorre pertanto imporsi il massimo rispetto della grammatica e della sintassi della lingua italiana. Riguardo alla scelta del pronome personale con cui esprimersi, è consigliabile l'uso del pronome impersonale. Esempio: *Ciò che viene proposto in queste pagine è una riflessione intesa a porre in luce il reale significato dell'opera [...].*

A tutto vantaggio della chiarezza espositiva, è buona norma evitare i periodi lunghi, l'eccesso di incisi, il frequente uso del corsivo, del grassetto e delle sottolineature nel testo. È altresì sconsigliato l'uso eccessivo di citazioni nel testo. Per le citazioni particolarmente ampie (oltre le 5 righe) si deve andare a capo omettendo le virgolette di apertura e chiusura e inserendo uno stacco di una riga prima e dopo. L'omissione di tratti del testo originale viene segnalata da una serie di tre punti [...] Tutte le citazioni comportano l'obbligo dell'indicazione della fonte.

#### SITI INTERNET E LINK CONSIGLIATI:

[www.sbn.it](http://www.sbn.it)

<http://catalogo.unict.it/>

[www.bigli.it](http://www.bigli.it) La bibliografia generale della lingua e della letteratura italiana (BiGLLI) è un *periodico* (consultabile anche in internet all'indirizzo [www.bigli.it](http://www.bigli.it)) che nasce con lo scopo di fornire una conoscenza compiuta di tutto ciò che si pubblica e si stampa nel mondo in relazione alla lingua e alla letteratura italiane.

<http://www.italinemo.it>

<http://www.jstor.org/>

[www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it)

<http://documentsearch.org/>

<https://www.researchgate.net/home.Home.html?ref=logo>

<https://www.academia.edu/>

## – COME CERCARE UN LIBRO NELLE BIBLIOTECHE DELL'ATENEO?

Imparando a utilizzare tutte le opzioni di ricerca sarà facile trovare esattamente quello che stiamo cercando. Poniamoci nei panni di uno studente del Dipartimento di Scienze Umanistiche e di dover **cercare il “Bertinetti”**, manuale adoperato per lo studio della letteratura inglese.

La prima cosa da fare è digitare l'indirizzo <http://millennium.sida.unict.it/search/>.

Successivamente occorre scegliere l'opzione di ricerca: se si vuole **cercare il testo attraverso il titolo**, occorrerà fare attenzione e digitarlo correttamente: “Storia della letteratura inglese” sarà la nostra stringa di ricerca. **Se si preferisce cercare tramite l'autore** bisogna invece ricordarsi di citare prima il cognome e poi il nome: “Bertinetti Paolo” è ciò che dovremo inserire nel form. Il codice Isbn/issn vi darà invece la certezza che sia proprio quello il libro che state cercando: nel nostro caso è 8806148982

Title: Storia della letteratura inglese / a cura di Paolo Bertinetti  
Pub info: Torino : Einaudi, [2000]  
Descript: 2 v. : 20 cm.  
Contents: v. 1. Dalle origini al Settecento--v. 2. Dal romanticismo all'età contemporanea: le letterature in inglese  
Add author: Bertinetti, Paolo  
ISBN: 8806148982 (v. 1)  
880615642X (v. 2)



LOCATION	CALL #	INVENTORY NUMBER	STATUS
Scienze dell'autocritica fil. let. - Lingue (RG)	100.Y-E1-000012 V. 1	100.un.000652	LIB USE ONLY
Scienze dell'autocritica fil. let. - Lingue (RG)	100.Y-E1-000013 V. 2	100.un.000653	LIB USE ONLY
Scienze dell'autocritica fil. let.	035.XXI-I-Bert-000001.1 V. 1	\$12.un.000142	CHECK SHELF
Scienze dell'autocritica fil. let.	035.XXI-I-Bert-000001.2 V. 2	\$12.un.000143	DUE 25-09-14

Una volta trovato il testo, occorre fare attenzione a **CALL#, INVENTORY NUMBER e STATUS**.

È necessario prendere nota dei codici (rispettivamente il numero di collocazione e il numero di inventario) perché bisognerà riempire il modulo di richiesta prestito/consultazione in biblioteca con queste due informazioni. Lo status mostra invece la disponibilità del testo desiderato: “**CHECK SELF**” indica che il testo si trova in biblioteca, “**DUE**” invece indica che il libro è già in prestito, ma che dovrebbe essere restituito entro la data indicata.

## CRITERI PER LA STESURA

**Corpo del testo:** Times New Roman, 12, giustificato; **Interlinea:** 1,5; **Margini:** superiore 3, inferiore 3, destro 2, sinistro 2; **Note a piè di pagina:** corpo carattere 10; **Rientro:** sinistro 0,9, destro 0,8

I testi saranno consegnati al relatore della tesi in formato elettronico word e in copia cartacea.

## NOTE

Le note sono importantissime e manifestano la precisione dell'autore.

Il numero in esponente di richiamo di nota deve seguire, senza parentesi, un eventuale segno di interpunzione, senza spazio. I numeri di richiamo della nota vanno sia nel testo che in nota in esponente.

Le note, numerate progressivamente per pagina (o per articolo o capitolo o saggio), vanno poste a piè di pagina.

Nelle citazioni bibliografiche poste in nota a piè di pagina, è preferibile anteporre il nome al cognome. L'abbreviazione ‘Aa. Vv.’ (cioè ‘autori vari’) può essere evitata, non avendo alcun valore bibliografico. Può essere correttamente sostituita citando il primo nome degli autori seguito da ‘*et alii*’ o con l'indicazione, in successione, degli autori, separati tra loro da una virgola, qualora essi siano tre o quattro.

Per completezza bibliografica è preferibile indicare, accanto al cognome, il nome per esteso degli autori, curatori, prefatori, traduttori, ecc. anche negli indici, nei sommari, nei titoli correnti, nelle bibliografie, ecc.

I nomi dei curatori, prefatori, traduttori, ecc. vanno in tondo alto/basso, per distinguerli da quelli degli autori, in maiuscolo/ maiuscoletto.

L'espressione 'a cura di' si scrive per esteso. Qualora sia necessario indicare, in forma abbreviata, un doppio nome, si deve lasciare uno spazio fisso fine pari a ½ pt (o, in subordinate, uno spazio mobile) anche tra le lettere maiuscole puntate del nome (ad es.: P. G. Greco; G. B. Shaw).

Nel caso che i nomi degli autori, curatori, prefatori, traduttori, ecc. siano più di uno, essi si separano con una virgola (ad es.: Francesco De Rosa, Giorgio Simonetti; Francesco De Rosa, Giorgio Simonetti) e non con il lineato breve unito, anche per evitare confusioni con i cognomi doppi, omettendo la congiunzione 'e'.

Il lineato breve unito deve essere usato per i luoghi di edizione (ad es.: Pisa-Roma), le case editrici (ad es.: Fabbri-Mondadori), gli anni (ad es.: 1966-1972), i nomi e i cognomi doppi (ad es.: Anne-Christine Faitrop-Porta; Hans-Christian Weiss-Trotta).

Nelle bibliografie elencate alfabeticamente sulla base del cognome dell'autore, si deve far seguire al cognome il nome, omettendo la virgola fra le due parole; se gli autori sono più di uno, essi vanno separati da una virgola, omettendo la congiunzione 'e'.

Nei brani in corsivo va posto in tondo ciò che usualmente va in corsivo; ad esempio i titoli delle opere.

Gli acronimi vanno composti integralmente in maiuscoletto spaziato. Ad es.: AGIP, CLUEB, CNR, FIAT, ISBN, ISSN, RAI, USA, UTET, ecc.

I numeri delle pagine e degli anni vanno indicati per esteso (ad es.: pp. 112-146 e non 112-46; 113-118 e non 113-8; 1953-1964 e non 1953-964 o 1953-64 o 1953-4).

Nelle abbreviazioni in cifre arabe degli anni, deve essere usato l'apostrofo (ad es.: anni '30). I nomi dei secoli successivi al mille vanno per esteso e con iniziale maiuscola (ad es.: Settecento); con iniziale minuscola vanno invece quelli prima del mille (ad es.: settecento). I nomi dei decenni vanno per esteso e con iniziale minuscola (ad es.: anni venti dell'Ottocento).

L'indispensabile indicazione bibliografica del nome della casa editrice va in forma abbreviata ('Einaudi' e non 'Giulio Einaudi Editore'), citando altre parti (nome dell'editore, ecc.) qualora per chiarezza ciò sia necessario (ad es.: 'Arnoldo Mondadori', 'Bruno Mondadori', 'Salerno Editrice').

I siti Internet vanno citati in tondo minuscolo senza virgolette qualora si specifichi l'intero indirizzo elettronico (es.: [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net); [www.supergiornoale.it](http://www.supergiornoale.it)). Se invece si indica solo il nome, essi vanno in corsivo alto/basso senza virgolette al pari del titolo di un'opera (es.: *Libraweb*; *Libraweb.net*); vanno in tondo alto/basso fra virgolette a caporale qualora si riferiscano a pubblicazioni elettroniche periodiche (es.: «Supergiornoale»; «Supergiornoale.it»).

## CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

### Opere monografiche

Una corretta citazione bibliografica di opere monografiche è costituita dalle seguenti parti, separate fra loro da virgole:

- Autore, in maiuscolo/maiuscoletto sia il nome che il cognome; da omettere se l'opera ha soltanto dei curatori o se è senza attribuzione. Se vi sono più autori, essi vanno posti uno di seguito all'altro, in

maiuscolo/maiuscoletto e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';

- *Titolo* dell'opera, in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto. Se il titolo è unico, è seguito dalla virgola; se è quello principale di un'opera in più tomi, è seguito dalla virgola, da eventuali indicazioni relative al numero di tomi, in cifre romane tonde, omettendo 'vol.', seguite dalla virgola e dal titolo del tomo, in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto;

- eventuale numero del volume, se l'opera è composta da più tomi, omettendo 'vol.', in cifre romane tonde;

- eventuale curatore, in tondo alto/basso, preceduto da 'a cura di', in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo alto/basso, seguono la dizione 'a cura di', in tondo minuscolo, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';

- eventuali prefatori, traduttori, ecc. vanno posti analogamente ai curatori;
- luogo di edizione, in tondo alto/basso;
- casa editrice, o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo alto/basso;
- anno di edizione e, in esponente, l'eventuale numero di edizione, in cifre arabe tonde;
- eventuale collana di appartenenza della pubblicazione, senza la virgola che seguirebbe l'anno di edizione precedentemente indicato, fra parentesi tonde, col titolo della serie fra virgolette 'a caporale', in tondo alto/basso, eventualmente seguito dalla virgola e dal numero di serie, in cifre arabe o romane tonde, del volume;
- eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con 'p.' o 'pp.', in tondo minuscolo.

#### **Esempi di citazioni bibliografiche di opere monografiche:**

Sergio Petrelli, *La stampa in Occidente. Analisi critica*, IV, Berlino-New York, de Gruyter, 2000<sup>5</sup>, pp. 23-28.

Anna Dolfi, Giacomo Di Stefano, *Arturo Onofri e la «Rivista degli studi orientali»*, Firenze, La Nuova Italia, 1976 («Nuovi saggi», 36).

Filippo De Pisis, *Le memorie del marchese pittore*, a cura di Bruno De Pisis, Sandro Zanotto, Torino, Einaudi, 1987, pp. VII-14 e 155-168.

*Storia di Venezia*, V, *Il Rinascimento. Società ed economia*, a cura di Alberto Tenenti, Umberto Tucci, Renato Massa, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1996.

Umberto F. Giannone *et alii*, *La virtù nel Decamerone e nelle opere del Boccaccio*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1974, pp. XI-XIV e 23-68.

#### **Articoli èditi in opere generali o seriali (ad es. enciclopedie, raccolte di saggi, ecc.) o del medesimo autore oppure in Atti.**

Una corretta citazione bibliografica di articoli èditi in opere generali o seriali (ad es. enciclopedie, raccolte di saggi, ecc.) o del medesimo autore oppure in Atti è costituita dalle seguenti parti, separate fra loro da virgole:

- Autore, in maiuscolo/maiuscoletto sia il nome che il cognome; da omettere se l'articolo ha soltanto dei curatori o se è senza attribuzione. Se vi sono più autori, essi vanno posti uno di seguito all'altro, in maiuscolo/maiuscoletto e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';
- *Titolo* dell'articolo, in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto;
- *Titolo* ed eventuale *Sottotitolo* di Atti o di un lavoro a più firme, preceduto dall'eventuale Autore: si antepone la preposizione 'in', in tondo minuscolo, e l'eventuale Autore va in maiuscolo/maiuscoletto (sostituito da *Idem* o *Eadem*, in forma non abbreviata, se è il medesimo dell'articolo), il *Titolo* va in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto;
- eventuale numero del volume, se l'opera è composta da più tomi, omettendo 'vol.', in cifre romane tonde;
- eventuale curatore, in tondo alto/basso, preceduto da 'a cura di', in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo alto/basso, seguono la dizione 'a cura di', in tondo minuscolo, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';
- eventuali prefatori, traduttori, ecc. vanno posti analogamente ai curatori;
- luogo di pubblicazione, in tondo alto/basso;
- casa editrice, o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo alto/basso;
- anno di edizione e, in esponente, l'eventuale numero di edizione, in cifre arabe tonde;
- eventuale collana di appartenenza della pubblicazione, senza la virgola che seguirebbe l'anno di edizione precedentemente indicato, fra parentesi tonde, col titolo della serie fra virgolette 'a

caporale', in tondo alto/basso, eventualmente seguito dalla virgola e dal numero di serie, in cifre arabe o romane tonde, del volume;  
- eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con 'p.' o 'pp.', in tondo minuscolo.

Esempi di citazione di **articoli editi in opere generali o seriali (ad es. enciclopedie, raccolte di saggi, ecc.) o del medesimo autore oppure in Atti:**

Sergio Petrelli, *La stampa a Roma e a Pisa. Editoria e tipografia*, in *La stampa in Italia. Cinque secoli di cultura*, II, Leida, Brill, 2002<sup>4</sup>, pp. 5-208.

Paul Larivaille, *L'Ariosto da Cassaria a Lena. Per un'analisi narratologica della trama comica*, in Idem, *La semiotica e il doppio teatrale*, III, a cura di Giulio Ferroni, Torino, Utet, 1981, pp. 117-136.

Giorgio Marini, Simone Cai, *Ermeneutica e linguistica*, in *Atti della Società Italiana di Glottologia*, a cura di Alberto De Juliis, Pisa, Giardini, 1981 («Biblioteca della Società Italiana di Glottologia», 27), pp. 117-136.

### **Articoli editi in pubblicazioni periodiche**

Una corretta citazione bibliografica di articoli editi in pubblicazioni periodiche è costituita dalle seguenti parti, separate fra loro da virgole:

- Autore, in maiuscolo/maiuscoletto sia il nome che il cognome; da omettere se l'articolo ha soltanto dei curatori o se è senza attribuzione. Se vi sono più autori, essi vanno posti uno di seguito all'altro, in maiuscolo/maiuscoletto e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';
- *Titolo* dell'articolo, in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto;
- «Titolo rivista», in tondo alto/basso (o «Sigla rivista», in tondo alto/basso o in maiuscoletto spaziato, secondo la specifica abbreviazione), preceduto e seguito da virgolette 'caporali', non preceduto da 'in';
- eventuale curatore, in tondo alto/basso, preceduto da 'a cura di', in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo alto/basso, seguono la dizione 'a cura di', in tondo minuscolo, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';
- eventuali prefatori, traduttori, ecc. vanno posti analogamente ai curatori;
- eventuale numero di serie, in cifra romana tonda, con l'abbreviazione 's.', in tondo minuscolo;
- eventuale numero di annata e/o di volume, in cifre romane tonde, e, solo se presenti entrambi, preceduti da 'a.' e/o da 'vol.', in tondo minuscolo, separati dalla virgola;
- eventuale numero di fascicolo, in cifre arabe tonde;
- luogo di pubblicazione, in tondo alto/basso (opzionale);
- casa editrice, o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo alto/basso (opzionale);
- anno di edizione, in cifre arabe tonde;
- eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con 'p.' o 'pp.', in tondo minuscolo; eventuale interpunzione ':', seguita da uno spazio mobile, per specificare la pagina che interessa.

Esempi di citazioni bibliografiche di **articoli editi in pubblicazioni periodiche:**

Bruno Porcelli, *Psicologia, abito, nome di due adolescenti pirandelliane*, «RLI», XXXI, 2, Pisa, 2002, pp. 53-64: 55.

Giovanni De Marco, *I 'sogni sepolti': Antonia Pozzi*, «Esperienze letterarie», a. XIV, vol. XII, 4, 1989, pp. 23-24.

Rita Gianfelice, Valentina Pagnan, Sergio Petrelli, *La stampa in Europa. Studi e riflessioni*, «Bibliologia», s. II, a. III, vol. II, 3, 2001, pp. V-XII e 43-46.  
*Fonti (Le) metriche della tradizione nella poesia di Giovanni Giudici. Una nota critica*, a cura di Roberto Zucco, in «StNov», XXIV, 2, Pisa, Giardini, 1993, pp. VII-VIII e 171-208.

## NORME PER LA COMPILAZIONE DELLA SITOGRAFIA

Disporre l'elenco degli indirizzi web consultati in ordine alfabetico.  
Le citazioni dal web possono essere di vario genere:

-si può riportare semplicemente un sito di riferimento, esempio:

<http://www.griseldaonline.it/>, consultato il 26/07/2015;

-si può riportare un articolo presente in un sito web, citando:

**autore:** nome proprio per esteso e cognome

**titolo:** del documento tra "virgolette"

**nome del sito e della sezione in cui si trova il documento**

**data di pubblicazione** (se disponibile)

eventuale formato del file (se diverso da HTML. Es.: PDF, file RTF, etc..)

**data della consultazione** alle URL (Uniform Resource Locator) citate

Tutte le voci, eccetto nome-cognome autore, devono essere separate da una virgola, esempio:

Lara Michelacci, *La storia come trasgressione «L'arte della gioia» di Goliarda Sapienza*,  
<http://www.griseldaonline.it/dibattiti/fahrenheit-151/trasgressione-arte-della-gioia-goliarda-sapienza-michelacci.html>, consultato il 26/07/2015.

## CITAZIONI

### Citazioni inserite nel testo

a) Dello stesso corpo del testo, fra virgolette italiane (« »). La citazione può essere introdotta da due punti. In questo caso non si pongono particolari problemi di interpunzione, di maiuscole, di coordinamento sintattico, perché si riprodurranno fedelmente le caratteristiche ortografiche, grammaticali e sintattiche del testo citato.

b) Per i testi in prosa non si introducano puntini di ellissi all'inizio e alla fine della citazione, e si rispetti l'eventuale maiuscola della prima parola. In chiusura di citazione i segni interpuntivi (salvo il punto esclamativo, il punto interrogativo e i puntini di sospensione che facciano parte del testo citato) devono essere posti sempre dopo le virgolette chiuse. **Di ogni brano si indichi la fonte in nota.**

c) Se la citazione è contestualizzata (ossia non è introdotta da due punti) si può intervenire sul testo con opportuni adattamenti che valgano a coordinarlo al contesto.

d) Eventuali tagli interni al testo citato saranno espressi mediante tre puntini di ellissi fra parentesi quadre. La punteggiatura che precede o segue immediatamente il luogo soppresso va conservata soltanto quando è necessaria alla comprensione del brano.

e) Nelle citazioni di versi poetici, i versi si dispongono di seguito, separati da barrette oblique. Saranno espressi mediante tre puntini di ellissi tra parentesi quadre tutti gli eventuali tagli operati nel singolo verso, sia all'interno, sia in principio, sia alla fine.



### **Citazioni "fuori corpo"**

a) Queste citazioni saranno composte in corpo minore, senza virgolette di apertura e chiusura, con una riga di spazio sopra e sotto il brano citato. Per "corpo minore" si intende il "corpo infratesto" che è inferiore a quello del testo e superiore a quello delle note.

b) Nei testi in prosa la prima riga sarà rientrata di una battuta solo se coincide con un accapo dell'originale. Per il resto valgono le regole date nel precedente paragrafo.

c) I testi poetici saranno staccati ma centrati nella pagina. Il verso o i versi mancanti verranno segnalati con tre puntini di ellissi fra parentesi quadre, esattamente nella sede in cui è stato operato il taglio.

### **Opera citata**

Nel ripetere la medesima citazione bibliografica successiva alla prima in assoluto, si indicano qui le norme da seguire, per le opere in lingua italiana:

- può essere usata l'abbreviazione 'op. cit.' ('art. cit.' per gli articoli; in corsivo poiché sostituiscono anche il titolo) dopo il nome, con l'omissione del titolo e della parte successiva ad esso:

Giorgio Massa, *op. cit.*, p. 162.

ove la prima citazione era:

Giorgio Massa, *Parigi, Londra e l'Europa. Saggi di economia politica*, Milano, Feltrinelli, 1976.

- onde evitare confusioni qualora si citino opere differenti dello stesso autore, si cita l'autore, il titolo (o la parte principale di esso) seguito da ', cit.', in tondo minuscolo, e si omette la parte successiva al titolo:

Giorgio Massa, *Parigi, Londra e l'Europa*, cit., p. 162.

- se si cita un articolo inserito in un'opera a più firme già precedentemente citata, si scriva:

Corrado Alvaro, *Avvertenza per una guida*, in *Lettere parigine*, cit., p. 128.

ove la prima citazione era:

Corrado Alvaro, *Avvertenza per una guida*, in *Lettere parigine. Scritti 1922-1925*, a cura di Anne-Christine Faitrop-Porta, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1996.

### **Brani riportati**

I brani riportati brevi vanno nel testo tra virgolette 'a caporale' e, se di poesia, con le strofe separate fra loro da una barra obliqua (ad es.: «Quest'ermo colle, / e questa siepe, che da tanta parte»). Se lunghi oltre le venticinque parole (o due-tre righe), vanno in corpo infratesto, senza virgolette; devono essere preceduti e seguiti da un'interlinea di mezza riga bianca e non devono essere rientrati rispetto alla giustezza del testo. Essi debbono essere riprodotti fedelmente rispetto all'originale.

I brani riportati di testi poetici più lunghi e di formule vanno in corpo infratesto centrati sul rigo più lungo.

Nel caso in cui siano presenti, in successione, più brani tratti dalla medesima opera, è sufficiente indicare il relativo numero di pagina (tra parentesi tonda) alla fine di ogni singolo brano riportato, preceduto da 'p.', 'pp.', evitando l'uso di note.

## ABBREVIAZIONI

Diamo qui un breve elenco di abbreviazioni per le opere in lingua italiana (facendo presente che, per alcune discipline, esistono liste specifiche):

a. = annata

a.a. = anno accademico

A., Aa. = autore, -i (m.lo/m.tto)

a.C. = avanti Cristo

ad es. = ad esempio

*ad v.* = *ad vocem* (c.vo)

an. = anonimo

anast. = anastatico

app. = appendice

art., artt. = articolo, -i

*art. cit.* = articolo citato (c.vo perché sostituisce anche il titolo)

autogr. = autografo, -i

°C = grado centigrado

ca = circa (senza punto basso)

cap., capp. = capitolo, -i

cfr. = confronta

cit., citt. = citato, -i

cl. = classe

cm, m, km, gr, kg = centimetro, ecc. (senza punto basso)

cod., codd. = codice, -i

col., coll. = colonna, -e

cpv. = capoverso

c.vo = corsivo (tip.)

d.C. = dopo Cristo

ecc. = eccetera

ed., edd. = edizione, -i

es., ess. = esempio, -i

*et alii* = *et alii* (per esteso; c.vo)

F = grado Fahrenheit

f., ff. = foglio, -i

f.t. = fuori testo

facs. = facsimile

fasc. = fascicolo

Fig., Figg. = figura, -e (m.lo/m.tto)

lett. = lettera, -e

loc. cit. = località citata

m.lo = maiuscolo (tip.)

m.lo/m.tto = maiuscolo/maiuscoletto (tip.)

m.tto = maiuscoletto (tip.)

misc. = miscellanea

ms., mss. = manoscritto, -i

n.n. = non numerato

n., nn. = numero, -i

N.d.A. = nota dell'autore

N.d.C. = nota del curatore

N.d.E. = nota dell'editore

N.d.R. = nota del redattore

N.d.T. = nota del traduttore  
 nota = nota (per esteso)  
 n.s. = nuova serie  
 n.t. = nel testo  
 op., opp. = opera, -e  
*op. cit.*, *opp. citt.* = opera citata, opere citate (c.vo perché sostituisco  
 regole redazionali · editorial rules  
 no anche il titolo)  
 p., pp. = pagina, -e  
 par., parr., §, §§ = paragrafo, -i  
*passim* = *passim* (la citazione ricorre frequente nell'opera citata; c.vo)  
*r* = *recto* (per la numerazione delle carte dei manoscritti; c.vo, senza  
 punto basso)  
 rist. = ristampa  
 s. = serie  
 s.a. = senza anno di stampa  
 s.d. = senza data  
 s.e. = senza indicazione di editore  
 s.l. = senza luogo  
 s.l.m. = sul livello del mare  
 s.n.t. = senza note tipografiche  
 s.t. = senza indicazione di tipografo  
 sec., secc. = secolo, -i  
 sez. = sezione  
 sg., sgg. = seguente, -i  
 suppl. = supplemento  
*supra* = sopra  
 t., tt. = tomo, -i  
 t.do = tondo (tip.)  
 Tab., Tabb. = tabella, -e (m.lo/m.tto)  
 Tav., Tavv. = tavola, -e (m.lo/m.tto)  
 tip. = tipografico  
 tit., titt. = titolo, -i  
 trad. = traduzione  
*v* = *verso* (per la numerazione delle carte dei manoscritti; c.vo, senza  
 punto basso)  
 v., vv. = verso, -i  
 vedi = vedi (per esteso)

### **Ivi e *IBIDEM* · Idem e Eadem**

Nei casi in cui si debba ripetere di séguito la citazione della medesima opera, variata in qualche suo elemento – ad esempio con l'aggiunta dei numeri di pagina –, si usa 'ivi' (in tondo alto/basso); si usa '*ibidem*' (in corsivo alto/basso), in forma non abbreviata, quando la citazione è invece ripetuta in maniera identica subito dopo.

Esempi:

*Lezioni su Dante*, cit., pp. 295-302.

Ivi, pp. 320-326.

Benedetto Varchi, *Di quei cinque capi*, cit., p. 307.

*Ibidem*.

Quando si cita una nuova opera di un autore già citato precedentemente, nelle bibliografie generali si può porre, in luogo del nome dell'autore, un lineato lungo; nelle bibliografie generali, nelle note a piè di pagina e nella citazione di uno scritto compreso in una raccolta di saggi dello stesso autore si può anche utilizzare, al posto del nome dell'autore, l'indicazione 'Idem' (maschile) o 'Eadem' (femminile), in maiuscolo/maiuscoletto e mai in forma abbreviata.

Esempi:

Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, Milano, Sonzogno, 1936.

—, *L'umorismo*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1998.

Luigi Pirandello, *L'esclusa*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1996.

Idem, *L'umorismo*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1999.

Maria Luisa Altieri Biagi, *La lingua in scena*, Bologna, Zanichelli, 1980, p. 174.

—, *Fra lingua scientifica e lingua letteraria*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998, pp. 93-98.

Maria Luisa Altieri Biagi, *La lingua italiana*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2004.

Eadem, *Fra lingua scientifica e lingua letteraria*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998, pp. 93-98.

### **Parole in carattere tondo**

Vanno in carattere tondo le parole straniere che sono entrate nel linguaggio corrente, come: boom, cabaret, chic, cineforum, computer, dance, film, flipper, gag, garage, horror, leader, monitor, pop, rock, routine, set, spray, star, stress, tea, thè, tic, vamp, week-end, ecc. Esse vanno poste nella forma singolare.

### **Parole in carattere corsivo**

In genere vanno in carattere corsivo:

le parole straniere e dialettali non entrate nell'uso comune;

parole o espressioni che si vogliono evidenziare per enfasi;

nelle analisi linguistiche e stilistiche, i grafemi, le parole, i sintagmi che sono oggetto della trattazione;

nelle note, tutte le parole che vengono riprese dal testo per essere spiegate e commentate;

titoli di libri e di capitoli di libri, di racconti, di saggi in volume, saggi e articoli in riviste, di articoli in periodici d'informazione e in quotidiani;

titoli di poesie; il primo verso di poesie senza titolo (quando è citato al posto del titolo);

titoli di opere teatrali, di film, di alcune opere e composizioni musicali;

titoli di quadri e sculture (solo quelli ufficiali, come il *Mosè* di Michelangelo; quelli convenzionali in tondo M/m, come i Bronzi di Riace);

nomi propri di navi, aeroplani, veicoli spaziali (ma si userà il tondo M/m per la denominazione della serie o del modello: quindi l'*Andrea Doria*, lo *Spirit of St. Louis*, ma la Sojuz, l'Apollo);

vanno inoltre in carattere corsivo: *alter ego* (senza lineato breve unito), *aut-aut* (con lineato breve unito), *budget*, *équipe*, *media* (mezzi di comunicazione), *passim*, *revival*, *sex-appeal*, *sit-com* (entrambe con lineato breve unito), *soft*;

## **VIRGOLETTE**

### **Virgolette italiane (« ») o caporali**

Si usino:

- per le citazioni;

- per il discorso diretto;

- per le testate di giornali e riviste.

Non devono essere associate al corsivo, ad eccezione dei corsivi che appartengono al testo citato.



